

lito interamente il dazio sull'esportazione dei bozzoli in Lombardia, e nota che la Camera dovrebbe occuparsene solo relativamente al confine Lombardo; che per questo lato maggiore è l'urgenza, grande l'opportunità; che per quanto riflette il confine Francese, la questione si complica gravemente con quella delle sete; questione da studiarci molto ponderatamente. Chiede quindi che per ora il progetto di legge si restringa a questo suo primitivo oggetto.

(Il progetto Farina è appoggiato) (1).

GUGLIANETTI invita la Camera che stante l'urgenza voglia raccogliersi negli uffici al più tosto, per poter fin di domani votare sulla questione.

VALERIO sostiene l'opinione del preopinante, aggiungendo che il prezzo dei bozzoli nelle provincie limitrofe alla Lombardia trovasi ribassato in guisa tale da incutere timore al contadino, il quale non potrebbe ritrarre dalla sua vendita un ricavo sufficiente a ricompensarlo della sola mano d'opera.

(La Camera stabilisce doversi raccogliere i suoi membri negli uffici pel giorno di domani, alle 9 di mattina, per l'esame di questo progetto). (Conc.)

**DISCUSSIONE PER LA PRESA IN CONSIDERAZIONE
DEL PROGETTO DI LEGGE
SULL'ARMAMENTO DELLA GUARDIA NAZIONALE**

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla presa in considerazione della proposta Valerio e Iosti, concepita ne' seguenti termini:

« Art. 1. Un credito straordinario di 10 milioni è aperto al Ministero della guerra per essere colla massima prontezza impiegato in acquisto di schioppi da guerra dall'estero. »

« Art. 2. Questi schioppi dovranno essere distribuiti a tutti i comuni dello Stato proporzionatamente al numero degli iscritti nei singoli ruoli della Guardia nazionale. »

« Art. 3. Tutti i comuni dello Stato provvederanno sui loro fondi di risparmio o con aumento d'imposizione locale, occorrendo, alle necessarie munizioni di polvere e piombo, in ragione di almeno 25 cariche per ogni milite della Guardia nazionale » (2). (Verb.)

VALERIO. Non vi appaia inutile od ingrato, o signori, che io venga ad intrattenere questa Camera di una questione che già più volte formò l'oggetto di vari onorevoli nostri colleghi: la questione dell'armamento attuale del paese.

Perocchè questo tema fu toccato bensì a più riprese, ma non già a mio parere risolto il quesito, proposto ed adottato un radicale rimedio, vinta la vera difficoltà.

Gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno rispondevano è vero che si faceva, che v'erano delle difficoltà, che le fucine del paese lavoravano per provvedere delle armi, che cinquanta o centomila schioppi volevansi acquistare all'estero e simili cose. Ma queste non sono che generalità, queste non toccano al midollo del fatto attuale, fatto di gravissima importanza per noi, nell'Italia; la mancanza attuale delle armi pel nostro paese.

Gli eventi che da pochi giorni si succedono, si complicano in singolar modo in Italia e debbono richiamare a sè le più

severe, le più profonde meditazioni di tutto il nostro paese, de'suoi rappresentanti in ispecial modo.

Il fine cui miriamo, la cui esecuzione, che ora si presenta più ovvia, ora s'avviluppa di nuove difficoltà, è la massima delle nostre cure, quella cui dobbiamo tendere con ogni sforzo, con ogni sacrificio; l'indipendenza della patria nostra.

Il nostro Governo ha detto alla Lombardia ed alla Venezia che ogni cosa piuttosto si vorrebbe perdere che ringuainare la spada, prima che un solo austriaco calpesti ancora questa sacra terra d'Italia.

Queste parole ripetute dal ministro degli esteri in questa Camera ed in altro recinto, trasportarono gli animi, riscossero nel più profondo del cuore tutti i nostri più ardenti desiderii dei giorni del dolore e della gioia; e la Camera ripeteva il sacramento d'ogni buon italiano, che cioè la morte si sarebbe preferita piuttostochè di cedere d'una linea, d'un punto da questo sacrosanto dovere di liberare l'Italia nostra dallo straniero.

Ma poichè siamo certi, non dubito nell'affermarlo, di questa unità, di questa fermezza di volere che non si lascerà smuovere da nessuna difficoltà per quanto potesse costare sangue e sacrificio, noi dobbiamo chiederci pure: « ad ottenere quanto giurammo, siamo parati abbastanza? »

Ecco la domanda che io debbo muovere alla Camera. Ecco l'interpellazione che io debbo fare al Ministero.

Se io ricerco con fredda mente quanto si è fatto, quanto si fa tuttodì per mettere il paese in istato di reggere a tutte le conseguenze più o meno probabili della guerra nella quale siamo impegnati; se riguardo ai mezzi di riscossa che vogliono avere parati ad ogni evento, io non dubito di asserire che noi siamo di molto addietro delle nostre parole, che molto e molto ci rimane da fare per porci a livello del bisogno, del dovere nostro verso di noi, verso l'Italia.

Son due i grandi mezzi, le grandi salvaguardie della indipendenza Italiana, della libertà nostra, l'*Armata* e la *Guardia nazionale*.

Ora se all'una ed all'altra concorre spontanea, numerosa la nazione, che significa il fatto da tutti noi certamente notato che il Piemonte la cui forza in guerra potrebbe essere almeno di 120m. uomini, non ne ha tutt'ora sui campi della Lombardia più di 80m.? Che le ultime classi di riserva da un mese chiamate, in parte ancora stannosi nei depositi inopere sprecando buona parte dei risparmi delle loro famiglie piuttostochè recarsi là dove desiderano di trovarsi i bravi nostri soldati? Che più di 2m. uomini di scelta cavalleria stanno in Torino per mancanza di cavalli, mentre che il bisogno di quest'arma è tanto grande nelle pianure della Lombardia?

Tutto ciò non significa altro, se non che noi manchiamo tuttora d'armi, di cavalli e degli accessori fornimenti dei soldati. E la Guardia nazionale? più di 500m. cittadini per lo meno dà il Piemonte atti e pronti all'arme per la conservazione dell'ordine pubblico, per la tutela delle sue civili e politiche libertà. A questi cinquecento mila si volga la nazione nel momento del bisogno, e si troverà prontamente numerosa riserva, ove occorra, all'esercito.

Ma... esaminate da vicino questa istituzione. Togliete Torino e Genova, cui si dovettero dare per molti riguardi le armi, e troverete che questa guardia nazionale è quasi totalmente disarmata.

Non v'è giorno in cui io non riceva da ogni parte lettere (ho la disgrazia d'essere giornalista) che recano lagnanze sulla cattiva organizzazione dell'armamento della Guardia nazionale. Ognun sa che i nostri concittadini si presentarono ovunque volentieri ad arruolarsi nella civica milizia, ma vedendo di-

(1) Anche il verbale accennando alla votazione su questa proposizione si serve della parola appoggiata; noi crediamo invece che, a termini del regolamento, debbasi intendere presa in considerazione.

(2) Questo progetto di legge venne poi modificato nella conclusione del seguente discorso del deputato Valerio.